

Le video-conferenze di Fronte del Don.

Nicolò Da Lio – 1.12.2023

Il regio esercito tra fascismo e guerra di liberazione

Abstract

L'obiettivo dell'intervento è l'analisi dell'istituzione militare italiana, tanto nel tempo di pace quanto nel tempo di guerra, nel tentativo di superare la dicotomia che finora ha separato questi due momenti che ne hanno caratterizzato l'esistenza. Legando il lungo dipanarsi della politica militare del fascismo e la costruzione di una cultura di guerra fascista autonoma – se non contrapposta – alle altre culture di guerra italiane, cercheremo di delinearne i caratteri, sottolineandone continuità, discontinuità e autonomie.

Un attore politico come il fascismo costruì la sua vocazione totalitaria non solo sull'appropriazione del mito della Grande guerra, fondando una parte della propria legittimazione come nuova aristocrazia politica sull'esperienza del combattimento, ma costruì sulla mobilitazione totalitaria della società il modello di "nazione organizzata" per la guerra, di cui il fascismo sarebbe stato il miglior interprete.

La guerra e la preparazione della nazione ad essa avrebbero dovuto portare alla modernizzazione della società e alla nazionalizzazione della popolazione, in un processo di pedagogia della guerra che culminò a partire dal 1935. Cercheremo di capire i luoghi comuni e le retoriche di legittimazione usate dall'istituzione militare, dagli italiani in uniforme e dal regime, volte a costruire un'identità e a definire il ruolo assunto dai militari nella società italiana e fascista. Per farlo, analizzeremo sia fonti archivistiche che pubblicistica coeva, concentrandoci soprattutto su quella rivolta ai militari.